

taro, Scutari nonostante le molte dominazioni straniere si è mantenuta albanese attraverso i secoli e guarda fiduciosa al suo bell'avvenire.

Come è noto e come appare dal disegno sulla carta del Coronelli, Scutari era situata anticamente ai piedi del vecchio castello e delle colline circostanti, tra la Bojana e il lago a oriente e il Chiri a occidente, dove sono presentemente i quartieri del Bazar, di Tabaki, di Ajasma e di Tepe.

Da 150 e più anni (cessione di Scutari ai turchi nel 1479) la città era allora in possesso dei turchi che ne avevano fatto la sede di un « sangiac » diviso in sei distretti, Scutari, Zadrime e Dukagjini, Podgoritza, Montenegro, Antivari e Dulcigno. Le case della città erano 400 appena di fronte alle 4000 odierne (il numero di 1800 case assegnate da Evlja alla città è certamente eccessivo come tutti gli altri dati del genere di questo viaggiatore) e gli abitanti presunti, 5 o 6000, mentre la popolazione presente supera i 26.000, di cui 8473 cattolici, 17.277 musulmani, 751 ortodossi, e 8 di varie confessioni (censimento 1930).

Possiamo ritenere che i 5 o 6000 abitanti di Scutari del XVII secolo fossero tutti musulmani. Nè Mons. Bizzi che accenna al pericolo di accostarvisi e la dice « fortezza abitata da gente forestiera », nè Padre Gaspari che non parla di abitanti cattolici la visitarono.

Verso il 1800 Pouqueville vi trovò già 12.000 abitanti « parte musulmani, parte cattolici, stabiliti attorno al castello », indice di un progressivo crescere della popolazione sotto il governo dei vizir di Bushati e di un affievolirsi del fanatismo musulmano sotto la pressione dell'elemento indigeno della campagna e della montagna rimasto in gran parte tenacemente attaccato alla fede cattolica. Attorno a quegli anni la popolazione, e per primi i cattolici, incomincia a spostarsi verso nord e a prendere stabile dimora nelle campagne della pianura fra il lago e il Kiri: il portone della casa Musani porta la data 1796, la casa Gurakuqi è stata costruita tra il 1815 e il 1830 dal nonno, nativo di Shiroka, del vivente capo della famiglia, sig. Giorgio Gurakuqi.